Anno II. Udine, Lunedì 13 Maggio 1850 N.° 106.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 24, e per fuori franco di posta fino ai confini A. L. 33 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di C.mi 15 per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra. — Noi abbiamo altre volte scagionata la stampa italiana dalle pecche appostele, attribuendone la parte debita alle pastoie, nelle quali ella fu per sì lungo tempo costretta. Non essendole dato d'occuparsi di cose, che importassero al bene pubblico, doveva naturalmente degenerare in scipitezze, in pomposi nonnulla, in diatribe, che la resero eunuca. Ed era forse da meravigliarsi, se al primo risorgere non si trovò gigante o perfetta? Noi però potriamo troppo buona opinione del senno pratico dei nostri compatriotti, per non essere persuasi che, con un po' di libertà, e' non sappiano in breve tempo guadagnare la via che li disgiunge tuttora dai pubblicisti d'altri paesi. Quando il carattere nazionale si svincolerà affatto dall'altrui imitazione, riapparirà nella stampa italiana qualcosa di quella sapienza civile, che distingueva gli scritti dei nostri vecchi, cresciuti sotto liberi reggimenti.

Quella, la cui imitazione riesce per l'italiana più pericolosa è la stampa francese. La facilità, il brio, lo spirito di esagerata opposizione o di esagerato panegirico, l'arte di far accettare colla vivacità dell'espressione i più strani paradossi, di disdirsi con bel garbo, di passare il segno senza chiudersi la ritirata, la disinvoltura nell'incontrare ogni biasimo il più meritato, sono nella stampa francese qualità, che possono sedurre i principianti. Guai però, se noi c'informassimo a que' modi: quantunque dalla stampa francese possiamo apprendere assai cose, e primo di tutto quello che si chiama *fare un giornale*. Nessuno meglio dei Francesi seppe finora distribuire in giuste proporzioni un giornale; talchè v'abbiano parte la politica del giorno, le scienze economiche e civili, le naturali, le arti, le lettere e tutte le sociali discipline bellamente armonizzate, lasciando luogo ai racconti piacevoli ed ai fatti anche più minuti che di per dì succedono, e tutto svolgendo in istile popolare ed attraente. Per questo conto, quelli che fecero abbastanza bene, copiarono dai giornali francesi. Ma, oltre alle accennate esagerazioni, vicino a queste qualità, essi ne hanno una che toglie loro la massima parte del merito. Ed è, che dal primo all'ultimo, non sanno essere altro, che giornali di partito in tutti i loro articoli, in tutti i loro periodi, in tutte le loro frasi. Di rado, o mai, essi sanno rendere giustizia ad un avversario politico. Perseguitano di lodi o di censure per etue, non solo il governo, ma fino gli scienziati e gli uomini di lettere ed artisti, che sono schierati nell'un campo o nell'altro che si stanno di fronte. Per questo talora trascendono in odiose personalità, in turpi invenzioni a carico dei loro avversarii, in denigramenti sistematici, che generano odii e divisioni inestinguibili e che non lasciano intatta nessuna reputazione, la più inoppugnabile. Da tale difetto deve guardarsi soprattutto la stampa italiana; la quale essendo nata in tempi di politici sconvolgimenti, nei quali, necessariamente persone del pari degne ed oneste, videro le cose del proprio paese sotto un punto di vista diverso e tennero diversa condotta, s'inacerbì con polemiche personali violente e vergognose. Tanti uomini, i quali aveano pur dato a divedere con una lunga vita intemerata di amare il loro paese, e che aveano cooperato all'educazione civile e politica della Nazione, furono morsi dal dente della calunnia, perchè, od erano, o si credevano d'un partito avverso al proprio. E sì, che di uomini meritevoli non si avea una grande abbondanza! Sì che conveniva, nell'opera della rigenerazione, raccogliere ed adoperare tutte le forze intellettuali, che non erano mai troppe! Ma ad onta di tutto questo, quando c'era disparità di vedute, o quando certuni appartenevano ad un altro partito, assai di rado si esitò a calunniare fino le intenzioni, che sono l'intimo tesoro del cuore, inaccessibile alle anime volgari. Da questo cattivo vezzo, bisogna dirlo, assai pochi giornalisti andarono esenti, e non tutti si sono ancora corretti, quantunque il tempo abbia dovuto calmare molte passioni, molte cose schiarire.

La stampa italiana, se vuol salire alle altezze per le quali è fatta, deve purgarsi affatto di tal vizio: od essa degenererà sempre più. Un mezzo ottimo per correggersi sarebbe, se ogni giornalista, dopo aver preso la sua posizione nella stampa politica e civile, e meditato profondamente sui principii, che devono servirgli a commentare i fatti del giorno, si proporrà di cercare meglio *la concordanza delle opinioni, che le discordanze.*

Vi sono dei momenti supremi nella vita dei Popoli, nei quali la stampa diventa una specie di arme di guerra, cui si tratta soprattutto di maneggiare fortemente e celeramente. Allora non si misurano tutti i colpi; e poichè gli avversarii l'adoperano ad offesa e difesa, è impossibile il non fare altrettanto, il non ruotare il brando della parola in aria, che colga qualunque s'affaccia contro ad improvvida resistenza. Ma questi momenti sono rari; e giova che lo siano. Poco dura l'entusiasmo ed il tempo di guerra: di guerra leale, intendiamoci, che della traditrice che si fa con agguati e con dardi gettati alle spalle e fuggendo la stampa onesta non deve mai farsi complice.

Per solito la *parola* deve adoperarsi pacatamente, e quale strumento di *edificazione*, non di *distruzione*. Si faccia come gl'Israeliti, i quali riedificavano il tempio e le mura di Gerosolima, tenendo in una mano la cazzuola e nell'altra la spada: ma non si creda, che l'*arme della parola* debba adoperarsi in continue battaglie. Chi cerca sempre avversarii da combattere termina coll'acquistare le abitudini di un accattabrighe. A cercare sempre le pecche altrui l'animo si peggiora e l'ingegno s'impicciolisce. Chi non sa far altro, se non il censore d'altrui, è sempre più piccolo di quegli a cui ritaglia i panni addosso. Egli è un animale parassito, che vive dell'altrui idee anche oppugnandole. Sotto pretesto di togliere il male, impedisce anche il bene; e per togliere il male medesimo non segue la miglior via. Sarebbe più breve, e più conducente a buon fine, il cercare il bene ovunque si trova, il renderlo evidente, l'aggiungervi qualcosa del suo.

Di tal modo l'opinione pubblica non si divertirebbe per infiniti rivoletti, disperdendosi in guisa da perdere tutta la sua forza e da non trovarsi più in alcun luogo; ma invece, raccolta e contenuta su letto abbastanza ampio, fra argini resistenti, procederebbe con corso maestoso ed invincibile ed aggiungerebbe forza al bene togliendola al male.

Se tutti i giornalisti, serbando dignità e rispettando sè medesimi col rispettare altrui e le intenzioni anche degli avversarii o diversamente pensanti, sapessero raccogliere da per tutto il bene in cui concordano, la stampa crescerebbe d'efficacia ogni giorno più. Allora diverrebbero ridicoli maggiormente i superbi dispregi di cui alcuni pedanti delle lettere e della politica caricano il giornalismo. Si conoscerebbe generalmente, ch'esso è, per così dire, una macchina a vapore applicata alla parola scritta; ch'è il mezzo migliore di mutuo insegnamento fra le diverse classi sociali; ch'è la coscienza pubblica, che si manifesta a tutti ogni giorno; che è il perpetuo indicatore dei perfezionamenti sociali, ai quali si ha debito di concorrere tutti, nella misura delle proprie facoltà, quando si ha nome di cristiani. I migliori ingegni verrebbero a frangere il pane della parola nei giornali, sapendo ispirarsi al pubblico sentimento, nel mentre illuminano la ragione pubblica. Passando dalla solitaria meditazione alla frequenza sociale e viceversa, gli spiriti traverrebbero assai meno sorretti da quel buon senso, che fa i Popoli più lenti, ma più sicuri nei loro progressi. Le sublimi divinazioni del genio, che, concepite nella solitudine, restano talvolta nascoste ed incomprese per secoli, discenderebbero assai presto nella pubblica arena, ove qualcheduno le raccoglierebbe, quand'anche non tutti sapessero sollevarsi a quelle altezze, alle quali è dato a pochi salire per i primi.

Così la varietà d'idee non degenererebbe in confusione, la diversità di pensare e di vedere non produrrebbe infecondità.

La parola *opposizione*, che ci venne anch'essa di Francia, in politica, in economia, in letteratura ed in tutto è meschina e gretta come la cosa. L'opporsi è ben poco, chi non fa se non *opporre* si confessa inferiore a quegli che *afferma*, che *opera*. Ei si basa su di un principio *negativo*, invece, che su di un *positivo*; si mostra atto tutto al più a *demolire*, ma non mai ad *edificare*.

Noi dobbiamo informare la stampa italiana del *principio positivo*; dobbiamo, non soltanto *negare* ma altresì *affermare*, non sempre *opporsi*, ma bene spesso *aiutare* od in ogni caso *operare*.

La più efficace di tutte le opposizioni è quella di cercare, proporre ed operare il bene. Chi ha idee utili ed opportune da proporre e le espone in guisa da guadagnare per sè l'opinione pubblica, governa nelle Assemblee su qualunque banco ei sieda, governa nella stampa, quand'anche non esprima, che le sue opinioni individuali. Od i governi vogliono il bene come lui, ed egli riesce loro d'aiuto, e conservando pienamente la propria indipendenza li appoggia. O non sanno fare il bene (poichè la mala volontà non si deve mai supporla nemmeno possibile), ed egli mostrandosi esperto nella scienza del governo, fa conoscere ed apprezzare il meglio, a chi governa.

Col principio *positivo*, che nel l'azzug-

gio evangelico si direbbe *amore del prossimo*, si desta il sentimento del *dovere* in ogni cittadino; sentimento, senza del quale gli umani *diritti* diventano la pietra dello scandalo, il movente degli odii, la cagione delle battaglie perpetue e dei continui disordini della società. Il sentimento del dovere desto in tutti, animando di sè l'elemento sociale ch'è la famiglia, e l'elemento politico ch'è il comune, cresce l'intensità della vita su tutti i gradini della scala, armonizza le azioni, accelera i perfezionamenti, accontenta tutti divenendo la massima causa di personale soddisfazione, addolcisce la fatica, e la fa anzi lenimento ai dolori e premio alla virtù operativa, genera amore, gli odii dissipa, restituisce nell'uomo e fa più pura l'immagine di Dio.

Dicono, che la stampa dev'essere l'espressione della società, e rappresentare in sè il male ed il bene, il brutto ed il bello di essa, la passione e l'affetto, i pensamenti d'ogni genere. Che la stampa sia tale il più delle volte, è troppo vero: ma ciò non toglie, che altra non debba essere la sua tendenza. Essa deve rappresentare fedelmente la società; ma soltanto nella sua tendenza a migliorarsi, a perfezionarsi. Non tutte le cose, che possono tollerarsi, e perdonarsi, dette a voce, e fra pochi e che sfuggono senza venir ricordate più oltre, sono da fissarsi colla stampa e da manifestarsi e diffondersi a tutti.

Il giornalismo poi, se vuole vincere i pregiudizii, che sussistono contro di lui, e se vuol crescere la propria efficacia, e chiudere la bocca ai nemici della stampa, deve andare in ispeciale modo guardingo, per non prestarsi alle volgari accuse che gli fanno. Esso deve procurare di mettere gli avversarii della stampa, tenebrosi amici dell'oscurità, sempre dalla parte del torto, e di lasciarlo ad essi indiviso. Deve smettere ogni bassa personalità, ogni sistematica opposizione, ogni volgare declamazione, ed elevarsi a dignità di modi, a sodezza di pensamenti, e piegarsi all'applicazione dei principii agli svariati bisogni sociali. Ogni giornalista in particolare poi deve persuadersi di due cose, ch'egli non sarà mai l'uomo da dirigere tutte le opinioni e da mutare il mondo col suo giornale, e che il suo dire, se ispirato dal desiderio del bene, non sarà mai affatto inutile, allorchè ei non manchi d'un'indispensabile virtù, della perseveranza.

ITALIA

Lo *Statuto* ha da Torino il 8 aprile:

Vi scrivo per darvi un'idea esatta della condizione di questo paese, perchè so come i partigiani dell'assolutismo, e la cospirazione dei paurosi si travagliano per mettere in mala vista il Piemonte ed il suo Governo.

Basta essere esperti dei negozii del mondo per non lasciarsi condurre a giudicare sulle insane parole dei partiti mentiti, ma sui fatti. Qual maggioranza il Governo abbia nel Parlamento lo vedete. E l'opinione di quello che dicesi paese legale è pur senza dubbio di maggiore momento che nol sia qualsivoglia opinione *extraparlamentare*.

Disordini non avvengono: e chi conta su tutti i lenoni gli scarsi non frequenti della stampa, quei non ha buon viso a farlo, perchè la privilegiata licenza della stampa di altri paesi non è men riprovevole ed immorale della licenza di qualche giornale di qua; molto più che di continuo questa licenza viene repressa dai tribunali così come la legge comanda.

Dove è dunque il male? Egli è nel cuore e nel voto dei nemici degli ordini rappresentativi, i quali sono macerati dall'invidia e dal dispetto. Veggono questo paese stare come un'isola in mezzo alla tempesta della reazione, grazie alla fede incrollabile del suo Re, all'onestà de' Ministri, al senno del popolo; ed augurano sventure- profeti bugiardi!

Parlano sempre degli emigrati! Ma che fanno essi? – Stato certo, che gli emigrati non abusano dell'ospitalità: il Governo invigila i pochi che dalla sperienza non sono corretti: ma può fare a fidanza col senno dei più. E d'altronde non credete che il Piemonte possa essere nè ora nè mai minacciato e sovvertito da quelle compagnie di istrioni che fecero i colpi di scena a Firenze ed a Roma.

Il gran fracasso che si fa, ha per sola causa l'ira della fazione esasperata dalla Legge Siccardi. Il Piemonte è pacato, informato a legalità, e quando la legge comanda, ognuno obbedisce; nè le mene degli assolutisti fanno miglior prova che quelle degli esaltati.

L'Episcopato Sardo non segue i consigli e l'esempio dell'Arcivescovo: il Clero in gran maggioranza è buono e tranquillo.

La quistione non è più politica nè ministeriale: è quistione di lotta col poter giudiziario, il quale, come ognuno sa, è affatto indipendente dal Potere Esecutivo.

Le Camere siederanno ancora un mese e mezzo circa poi saranno prorogate a novembre, affinchè possano nell'anno votare i bilanci del 1851.

Credo ben fatto di farvi conoscere quello che so di buona fonte aver detto il nostro nobilissimo Re alla notizia dell'arresto dell'Arcivescovo: « *È doloroso! Ma che cosa farci?* LA GIUSTIZIA PRIMA DI TUTTO!! A GIUDICARLO CONTINUO CHE SI GRIDERÀ. » La lealtà, la fortezza, la virtù di Vittorio Emmanuele danno più di forza al PRINCIPATO, più di tutti i cannoni e di tutte le baionette!

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7:

Il sig. Ministro di Grazia e Giustizia di S. M. il Re di Sardegna, nella tornata del Senato dei 5 dello scorso aprile, pronunziò un discorso, nel quale accennò un progetto di Concordato presentato da quel governo alla Santa Sede nel 1848, esprimente « il principio della perfetta eguaglianza degli ecclesiastici e dei laici dirimpetto alla legge civile e penale. »

Soggiunse che « quel principio e quel Concordato non furono accettati: ed il cardinale plenipotenziario dopo varie conferenze dichiarò che non si poteva accettare il progetto del governo; lo pose in disparte; propose altre basi; ed espresse la domanda dei compensi. »

Dichiarò poscia di non soffermarsi « intorno alle basi, alle clausole, ai compensi proposti con questo progetto » che però erano noti alla Commissione del Senato. (1)

Nel dì 10 un giornalista di Torino stampò che se era bene informato il primo compenso era « una rendita annua assicurata di due milioni da esigersi sulle sportule ed altre propine dei tribunali. » (2)

Altri giornali copiarono tale articolo, ripetendo le antiche declamazioni contro i pretesi tesori che da varie parti dell'Orbe Cattolico vengono a Roma.

Non è del nostro officio l'interloquire nelle trattative del 1848 e nelle seguenti fasi di quella questione; ma per decoro della Santa Sede dobbiamo dichiarare che i compensi proposti per un nuovo Concordato non erano pecuniarii, nè in alcun modo materiali, e nè anche politici; ma consistevano meramente in una maggiore libertà ecclesiastica; essendo costantemente la libertà della Chiesa che la Santa Sede procura di avere pel maggior bene dei Fedeli.

(1) Atti del Senato pag. 137 e 138.
(2) Opinione N. 99.

Il *Monitore Toscano* reca il seguente notevole fatto:

In Empoli al mezzogiorno del dì 3 stante due bambini fra i quattro e i cinque anni ritornavano dalla scuola alle proprie case percorrendo la via lungo l'Arno, quando videro un uomo che vi gettò un gattino, il quale per sottrarsi alla morte faceva inutili sforzi onde riguadagnare la sponda. Quei bimbi mossi da un sentimento di compassione tentarono di ripenderlo, ma uno di essi, cioè Saul Caparroni precipitò nel fiume che gonfio com'era lo travolse nei suoi gorghi.

Alle grida di persone che si trovarono presenti, e che non erano in grado di prestare soccorso al misero fanciullo pericolante, accorse il Capo della Canee Amadeo del Vita, e aizzò un grosso cane mastino, il quale lanciatosi nel fiume e raggiunto ed abboccato il fanciullo per gli abiti tentò deporlo alla sponda più vicina dalla parte di Empoli; ma non potendosi aggrappare, ed essendogli caduto il fanciullo, lo riprese di nuovo, e traversando tutto l'Arno lo trasportò alla riva opposta, lasciando prima colla bestiola appena fuori dell'acqua (forse spossato dalla fatica) e recando quindi in luogo più sicuro e asciutto. Ivi il bambino fu preso dai cavalleggieri Negri e Giani e trasportato in una vicina casa. Pareva morto, ma i soccorsi dell'arte apprestatigli immediatamente dal Medico Pandolfini, lo richiamarono a vita, e a cura del Delegato fu fatto trasportare alla propria casa.

Nel tempo che il cane percorreva le acque sostenendo il fanciullo, comparve il misero padre di lui, e a gran fatica fu dagli astanti impedito che ei non si gettasse per salvarlo a un atto disperato che avrebbe immancabilmente compromessa anche la sua vita.

Vuolsi che il cane salvatore abbia nei tempi decorsi, e nella stessa guisa salvate due altre persone dall'annegamento.

AUSTRIA

S'ha dall'*Osservatore Triestino* dell'11, che a Trieste si pensò di fondare un *Istituto di scienze, lettere, arti, commercio* ed *industria* a commemorazione della venuta di S. M. Francesco Giuseppe in quella città nella primavera del 1850.

— L'Arcivescovo di Vienna pubblicò una lettera pastorale per tranquillare i malcontenti delle concessioni fatte dal governo al clero.

— Nell'ultima seduta della camera di commercio di Vienna notificò il signor Hornbostel, presidente della medesima, che il signor luogotenente aveva esternato il desiderio, che la camera ritirasse la decisione di sciogliersi, e che volesse entrare con lui in deliberazione sul modo della riunione ed elezione della camera di commercio e dell'industria destinata per l'Austria inferiore, quale stato della corona.

— Al Ministero della guerra fu presentata una proposta, avente per iscopo di diminuire di assai, per mezzo di piccolissimi torchi, il volume del fieno che la cavalleria porta seco sull'arcione, con cui sarebbe possibile di dare ad ogni soldato una quintupla porzione di fieno pel suo cavallo, senza che questa quantità sia punto d'impedimento alle manovre e per marcia.

— I membri della società dei cattolici s'accrescono dopo le ultime concessioni fatte alla Chiesa di giorno in giorno, ma invece poi sentiamo che in alcuni sobborghi di Vienna si fa la propaganda di continuo contro la Chiesa cattolica in modo, che moltissimi, la maggior parte appartenenti alla classe degli operai, abbracciano il protestantismo e danno molto a fare ai pastori.

— L'*Oss. Dalmato* ha di Ragusa 3 maggio:

Notizie giunte per via ufficiosa ci rendono sempre più inquieti per la deplorabile sorte degli infelici abitanti di Stagno.

Non hanno fine in quel povero paese le scosse di terremoto. Dal 12 al 20 corrente se ne contarono [illegible]! precedute tutte da detonazioni. La sola giornata del 26 passò tranquilla; ma nel dì seguente ne avvennero dieci, una delle quali spaventevole alle ore nove della mattina, che per ventura fu leggiera, anche a Ragusa. Per quest'ultima scossa rovinò interamente la casa dei fratelli Campion, divennero irreparabili quelle case che potevano ristorarsi, e non contarsi più che altre compiute abitabili, le quali rimasero alla forza e continuità degli urti per essere fabbricate presso il monte, sopra fondo più solido che non era il resto di quel paese.

In questo capo-luogo oggi alle ore 5, min. 10 della mattina, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di cinque in sei secondi accanto che la precedette e seguito da dirotta pioggia, la quale fu continua tutto ieri. L'aria era scirocale, ma calma, ed il mercurio non discese nel barometro che d'una linea sotto il variabile. Non accaddero maggiori guasti negli edifizi pubblici e privati, ma è fuor certo che tanta serie di urti deve maggiormente influire sulla loro solidità. In seguito per Stagno, dove queste furono sempre spaventevoli anche quelle scosse che qui erano appena avvertite.

GERMANIA

BERLINO 6 maggio. A quanto sentiamo da fonte sicura, scrive la nuova *Gazzetta prussiana*, tutti i principi dell'Unione promisero d'intervenire in persona al congresso che qui avrà luogo in pochi giorni. Se appaga il nostro sentimento patriottico che l'appello di Sua Maestà trova sì pronta officiosità, ci spiace tanto più, che questo congresso non fu provocato che dal voler continuare il tricolore sperimento colla divisione dell'Alemagna sotto la firma d'unità di Francoforte-Gotha-Erfurt. In quanto alla quistione, se la Prussia prenderà parte al congresso di Francoforte progettato dall'Austria, le opinioni erano da principio divise; non durò però molto che quella, che contro il sig. Radowitz si pronunciò per la partecipazione, la vinse decisamente, e sembra persino che anche riguardo alla persona che dovrà partire qual plenipotenziario a Francoforte, si sia pervenuti ad una determinazione. Del rimanente, a quel che pare, non vi si tratterà per ora, giusta le proposizioni dell'Austria, di deliberazioni di nuovi progetti, ma semplicemente del parere del pleno della dieta federale sulla continuazione, relativamente modificazione dell'*interim*. – Comunque sia, gli è certo che colla sola convocazione dell'Assemblea plenaria si entra di fatto nella via dell'antica confederazione germanica, via, cui non cessano mai di designare come la più diritta rimpetto a tutti i mezzi più o meno rivoluzionari con cui si credette poter costituire o combinare d'accordo gli affari della Germania.

Che però anche questa non può condurre alla salute, e fin a tanto che le due gran potenze non s'accordano tra loro stesse, è timore più che giustificato. Far le loro appianate differenze oggetto della discussione coi piccoli Stati della Germania, è forse la più dilicata operazione piena de' più grandi pericoli per ciascuno de' due Stati grandi e piena delle più grandi tentazioni pei medii e piccoli. Guai a noi, se si comincia con un offerire e contrattare, e poi si finisce con un aggiudicare al meno offerente!

— La *Gazzetta di Colonia*, malcontenta della condotta indecisa del re Federico Guglielmo di Prussia nelle cose germaniche, rinnova in campo le voci d'abdicazione, che s'erano fatte correre già altre volte.

— A Berlino il 7 si faceva correre la voce, che il Congresso di principi radunato in quella città, pensava di offrire alla Prussia la corona imperiale. Ma questa è una voce, che ha assai poca probabilità. Si lascierà alla Prussia un predominio sui piccoli Stati del Nord, perchè domini colle sue forze militari il radicalismo delle popolazioni; ma del resto essa concorrerà coll' Austria alla ricostituzione della Confederazione antica, con alcune modificazioni.

— Mentre è cosa certa, che il re d' Annover non interverrà al congresso di principi, si attende all' incontro l' arrivo del re di Sassonia. – Sembra prossima la conclusione d' una convenzione militare coll' Oldemburgo. – La convenzione postale conchiusa fra l' Austria e la Prussia avrà per conseguenza probabilmente lo scioglimento de' trattati postali di Thurn e Taxis.

Posnania, 3 maggio. Ad onta di numerose contraddizioni il *Dziennik Polski* continua a sostenere, che le truppe russe nel regno della Polonia ricevono di giorno in giorno nuovi rinforzi. Nel suo numero del 1° maggio esso dice, regnare al presente in quel paese un movimento guerresco come mai finora; le divisioni e brigate, che erano sparse pel paese, concentrarsi sempre più; esservi nella Polonia tutta l' armata che fu in Ungheria, eccetto il corpo di cavalleria del generale Sass, il quale però vi s' unirebbe quanto prima, e quello che stava sotto il comando di Lüders, che tuttavia si trova in Valacchia; in somma essorvi riuniti in Polonia quattro corpi d' armata, ciascuno di circa 50 mila uomini, de' quali il primo e quarto s' accamperanno presso a Leuczyc, e il terzo e settimo ne' dintorni di Suwalki, il che avverrà subito dopo la Pasqua russa che cade al 5 maggio.

SVIZZERA

L' espulsione degli operai appartenenti all' associazione tedesca de' cantoni svizzeri incontra difficoltà di esecuzione. Il governo di Neufchâtel ha dovuto domandare la revoca o la mitigazione del decreto. Non potendo qualificarsi la scoperta cospirazione come un attentato per atti prossimi di esecuzione, noi pensiamo che l' Assemblea federale farà bene ad accogliere quel reclamo, limitandosi ad espellere i veri capi e istigatori, e a vegliare sulle famiglie anticamente stabilite nel territorio svizzero, e sedotte soltanto negli ultimi sconvolgimenti.

La legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità definitivamente votata da' due consigli legislativi è stata trasmessa al Consiglio federale per la esecuzione.

(Riserv.)

FRANCIA

Parigi 6 maggio. I repubblicani furono molto commossi per la nomina della commissione incaricata di riformare la legge elettorale. Si riunirono perciò a consiglio. L' assemblea era numerosa. Constava di turchini. Due cose si discussero. Dapprima fu chiesto, cosa bisognava fare in proposito dell' articolo del *Constitutionnel*, che dicevasi essere l' attacco più diretto alla Costituzione. Alcuni opinavano, che era d' uopo interpellare il ministero a questo riguardo.

La maggioranza sembrava convenire con tale proposta, allorchè un membro della riunione s' alzò per biasimare una risoluzione che chiamava un errore. « L' articolo, diss' egli, non è altro che la ricerca di uno scandalo. Si spera, si vuole un processo, ottenutolo, esservi allo scandalo. »

Fu rinunziato alle interpellazioni.

Venne quindi la domanda relativamente al contegno da osservarsi dal partito non rosso verso la commissione dei diciasette. Devesi aver ricorso alla penna, alla parola, o ad altri mezzi per impugnare quest' audace tentativo diretto si apertamente contro il suffragio universale, questo sacro fondamento della Repubblica? Devesi ricorrere all' agitazione immediata? devesi provocare il rifiuto dell' imposte.

Alcuni oratori pensarono che non si dovrebbe perdere un minuto per organizzare la resistenza.

Lo stesso membro che prima consigliò di interpellare il ministero per l' articolo del *Constitutionnel* riprese a dire:

« La mia opinione, che temo non sarà quella della riunione, è di non far niente. Anzi aggiungo, che credo il nostro interesse volere che prestiamo un appoggio, se non aperto, almeno indiretto alla gran commissione

Tutti i membri che la compongono mi sono più o meno noti. Ammetto la buona fede della maggior parte di loro.

S' atterranno alla legalità alla Costituzione.

Mentre rispettano questi limiti, non v' ha luogo di temerli; e credetemelo gli rispetteranno.

E poi che vogliono? Esigeranno un domicilio d' un anno, di due anni; forse di tre alla peggio. A questa condizione s' aggiungerà una qualche misura restrittiva, contorcendo il senso degli articoli 26 e 27 della Costituzione. E che con ciò? Verrà eliminato dalla lista un milione, forse due milioni di elettori. Ma chi saranno essi? Vagabondi, precettati, operai nomadi, gente senza professione. Questi non appartengono al partito repubblicano; ei sono socialisti. Il cittadino preferirà di gettarsi nelle nostre braccia anzi che in quelle dei rossi. Così siamo sicuri di trionfare della monarchia. Abbiate pazienza, siate prudenti, abili, ed il nostro tempo non sarà lontano! »

Anche questo consiglio fu adottato. È incontestabile che, se la repubblica ha qualche probabilità di consolidarsi in Francia, lo si ottiene col disbarazzarsi dalle alleanze che la disonorano, e col cercare altrove i suoi appoggi, che negli elementi di perpetui disordini, e negli sconvolgimenti sociali.

— Il testo degli articoli di riforma elettorale, colla enumerazione dei motivi che ne chiedono l' urgenza, è definitivamente stabilito. Gli uni dicono, ch' esso deve esigere per essere elettore un domicilio fisso di due anni, gli altri di tre; la prova del domicilio si farebbe coll' iscrizione sui ruoli della contribuzione personale, e per gli operai, con certificati de' padroni.

Parigi ne è vivamente preoccupato, ed ora pare positivo che la questione guadagni sempre più terreno. Domenica sera la riunione dei rappresentanti che siedono nel consiglio di Stato tenne una seduta che offrì un particolare interesse. Berryer, Thiers, Molé, G. de Lasteyrie, Montalembert esposero successivamente la necessità, lo scopo delle misure, che la commissione dei diciasette ebbe a discutere.

La riunione si dichiarò quasi ad unanimità per l' urgenza del progetto di legge su questa importante questione.

(Corr. ital.)

— Il *J. des Débats* assicura, che la Commissione nominata per rivedere la legge elettorale intende di rispettare nella sua integrità il testo della Costituzione. L' *Ordre* si manifesta pure per la conservazione della Costituzione.

— Nove decimi dei giornali delle provincie francesi protestano contro la centralità, ch' essi chiamano tirannia di Parigi. Il *Messager de la Semaine*, foglio diretto da alcuni capi della maggioranza, discute la riforma elettorale, e dall' esposizione degli articoli 23 e 26 della Costituzione trae argomento a dire che la *condizione del domicilio* non richiesta nell' eletto vuol essere richiesta nell' elettore. Questa sola *condizione del domicilio* basterebbe evidentemente a mutare radicalmente la riforma elettorale. Il sig. Lamartine nel suo *Conseiller du Peuple* attacca la legge elettorale presente nella intima sua natura: il nome suo servirà senza dubbio a dare autorità al progetto della riforma.

— A Parigi sovrasta ancora una nuova febbre elettorale: uno dei suoi rappresentanti, il signor de Lamennais, è pericolosamente infermo. La sua morte domanderebbe una nuova elezione e questa nel momento presente sarebbe un nuovo trionfo per l' opposizione.

— L' adunanza del palazzo del consiglio di stato e quella della via di Rivoli si sono pronunciate per l' urgenza del progetto di legge elettorale atteso per domani.

— La commissione della legge sulla stampa terminò l' opera sua. Si dà per certo ch' essa abbia adottato il timbro postale. Qualunque giornale parigino da diramarsi fuori del dipartimento della Senna sarà assoggettato a una tassa di bollo di 6 centesimi, mediante i quali sarà spedito gratuitamente dalla capitale. Però i giornali che non esciranno dal dipartimento pagheranno soltanto un diritto di 5 centesimi il numero.

Dicesi che il signor di Persigny, dopo che si sarà trattenuto alcun tempo a Berlino, andrà a Varsavia, onde visitare l' imperatore delle Russie.

— Il signor Dupin che aveva domandato un congedo di 15 giorni, e doveva partire sabbato, ha ritirata la sua domanda, a cagione delle circostanze, e rimase a Parigi. Egli presiedeva il 6 l' Assemblea, la quale ha continuato la discussione del bilancio delle spese pel ministero di marina.

— Un decreto del prefetto di polizia, intorno all' ordinamento delle biblioteche delle prigioni, annunzia essersi stabilite dieci biblioteche dipendenti dalla prefettura di polizia. L' amministrazione della biblioteca in ciascuna prigione sarà affidata al cappellano.

— Secondo la *Patrie* qualcheduno vorrebbe indurre gli operai del sobborgo di Sant' Antonio a chiedere, che le ore del lavoro sieno ridotte a 10 al giorno. Ciò potrebbe produrre dell' agitazione.

— Il *Napoléon* è ricomparso redatto, più moderatamente.

— I giornali annunziano la imminente pubblicazione d' un periodico democratico-socialista, intitolato *Il suffragio universale*.

— Si parla molto d' un consiglio di marescialli che verrebbe convocato quanto prima dal ministro della guerra, onde avvisare ad alcune importanti riforme nell' organizzazione dell' esercito.

— 7 maggio. I giornali del colore della maggioranza dell' Assemblea mostransi unanimi in favore della riforma della legge elettorale. Il *Constitutionnel*, che s' era già mostrato di prima tanto rivoluzionario da proporre la totale riforma della Costituzione e la estensione dei poteri del presidente per 10 anni, come unico rimedio, acconsente ad aggiornare la sua agitazione, trovando avversata da tutti la di lui proposta. Per ora egli approva la riforma della legge elettorale: la sua proposta la ripiglierà più tardi. – I giornali democratici sono, dice il *Galignani*, meno minacciosi circa ai mutamenti progettati nella legge elettorale. – Il *Napoléon* ricomparve predicando l' unione fra i capi della maggioranza, e fra tutti gli amici dell' ordine. Esso rimprovera gli scrittori, che, per fini particolari, disseminarono la discordia.

— Sue non comparirà all' Assemblea per qualche giorno, essendo malato Lamartine, nelle attuali gravi circostanze, rinunzia al suo viaggio dell' Oriente, per il quale avea ottenuto due mesi di permesso.

— I tre rappresentanti Tingay, Dèmarets e Tron proposero all' Assemblea, che, nel caso, in cui, per qualunque evento, fosse paralizzata l' azione delle autorità costituite, i Consigli generali (dipartimentali) fossero autorizzati ad assumere immediatamente l' autorità nei loro dipartimenti, a riscuotere le imposte, ed a disporre della forza pubblica.

SPAGNA

Il *Corriere italiano* di Vienna attribuisce a lord Palmerston i dissapori fra il re marito della regina Isabella, ed il generale Narvaez.

— Il sig. Isturitz pare definitivamente nominato ambasciadore di Spagna a Londra. Correva voce a Madrid che le Cortes sarebbero disciolte, ma la cosa non era ancora certa. Venne pubblicato un nuovo progetto per l' assestamento del debito pubblico, che consisterebbe essenzialmente nel convertire tutti i crediti esistenti in una rendita al 3 0/0.

INGHILTERRA

Alla Camera de' Comuni, sir Giorgio Grey annunziò che il governo presenterà senza indugio un progetto di legge che limiterà a dodici ore al giorno il lavoro de' ragazzi e delle donne nelle fabbriche, lasciando loro due ore per il pranzo.

— Sulla mozione di formarsi in comitato per esaminare il bill sopra la estensione della competenza delle corti di Contea, il sig. Keogh chiese che cotesto bill sia fatto estendibile all' Irlanda.

Sir G. Grey combatte la mozione ed annunzia che il governo prepara un progetto che sancirà per l' Irlanda misure analoghe.

L' onorevole baronetto aggiunse che il governo non s' opporrà alla risoluzione adottata ultimamente dalla Camera, la quale estende a 50 sterlini la competenza delle corti di Contea.

Il sig. Keogh ritira in conseguenza il suo emendamento.

APPENDICE.

Telegrafo elettro-chimico.

Il principio già noto del potersi dare una speciale preparazione alla carta, colla quale sia suscettibile di variare colore in quei punti per i quali si fa passare una corrente elettrica, ha dato origine all' invenzione dei telegrafi elettro-chimici.

Alessandro Bain fu il primo che fece un'applicazione di questo principio, così felicemente come risulta dall' essere il suo sistema stato applicato su 2000 e più miglia in America, su diverse linee in Inghilterra, ed ultimamente dagli esperimenti fatti in Francia alla presenza del presidente della Repubblica, e come scorgesi dalla deposizione che ne fa il Moigno nel giornale francese la *Presse* del 2 corr.; ma nessuna pubblicazione giunse sinora a mia cognizione, nella quale si descriva o manifesti il metodo con cui l' illustre Bain col sussidio di un solo conduttore elettrico sia pervenuto a riprodurre *fac simili* di autografi o di scritture qualunque.

Nell' ignoranza pertanto assoluta del metodo perciò usato da Bain, io vengo ad esporre un mio ritrovato, il quale se non è il sistema del sig. Bain certamente può ottenere gli stessi risultati, e mettersi utilmente in pratica.

Per dare un' idea chiara del modo di agire di questo telegrafo, suppongo quanto segue:

Si distenda una carta preparata con una soluzione di acido solforico, e quindi con altra di cianuro di potassa sopra una lastra metallica, la quale abbia comunicazione con un polo del circuito elettrico; ed di sopra uno stile di ferro può percorrere sulla larghezza della carta da un' estremità all' altra, e tirare tante linee parallele vicinissime tra loro come i tratti d' ombreggiatura d' un disegno; questo stile fa parte del circuito per mezzo della carta, e della lastra sopra cui posa: un filo comunica collo stile, e va ad unirsi ad una lastra metallica nella stazione che spedisce, sulla quale scorre parimente uno stile di ferro consimile al suddescritto, e che traccia pure tante linee parallele vicinissime tra loro. Il meccanismo che mette in azione i due stili è tale, che essi si muovono sempre nello stesso tempo. Ciò posto, egli è evidente che lo stile dell' apparato ricevitore, che chiamerò A, decolorerà la carta tutta volta che vi sarà circuito compito, che cioè, lo stile dell' apparato trasmettitore, che indicherò con B, sarà in contatto colla lastra sottostante, e lo stile A non lascierà alcuna impronta quando sarà tolto il contatto metallico tra lo stile B e la lastra sottostante; ora se su questa lastra si mette un foglio di carta, il quale sia così preparato che o sia solo conduttore nel luogo, in cui fu scritto, o veramente solo nel luogo, in cui non vi è scrittura, la punta dello stile B nel percorrervi sopra, formerà od interromperà il circuito elettrico secondo che toccherà ad un punto conduttore, o ad uno isolante, e lo stile A nel muoversi contemporaneamente allo stile B colorirà la carta tutta volta che vi sarà circuito compito, cosicchè la successione di questi tratti vicinissimi tra di loro rappresenterà sulla carta della lastra A la disposizione dei punti isolanti o conduttori della carta della lastra B e le lettere o figure ivi disegnate saranno fedelmente riprodotte sulla carta destinata a riceverle.

Il principio e la specialità pertanto di questo ritrovato consiste nel trasmettersi le lettere e figure con tanti tratti paralleli, e così vicini tra loro da potersi anche confondere quasi come una sola tinta.

Pel modo poi di esecuzione sono necessarie tre cose:

1. La carta convenientemente preparata onde possa essere decolorata esattamente nei punti in cui viene attraversata dalla corrente elettrica.

2. La preparazione della lastra o della carta per cui restino o deferenti o coibenti li soli caratteri o parole scritte, che vogliono trasmettersi, o coibente o deferente la lastra o carta, su cui sono scritte, la qual cosa può ottenersi anche col mezzo di caratteri di stampa fissati su appositi tipi formanti la lastra dell' apparato speditore.

3. Il meccanismo col quale tanto nell' apparato trasmettitore, come in quello ricevitore, lo stile si muova percorrendo nel medesimo tempo, e con moto uniforme delle linee parallele vicinissime tra loro sulla carta sottostante.

Diverse possono essere le preparazioni chimiche, colle quali può rendersi la carta atta sì alla spedizione che al ricevimento dei dispacci, e varii possono pure essere i meccanismi, co' i quali si può produrre l' effetto di uno stile che tracci su di una carta tante linee parallele.

Credo però qui inutile dilungarmi a descriverli, solo mi preme di far osservare la parte più essenziale del ritrovato consistere nell' idea di servirsi di linee parallele vicinissime per rappresentare e trasmettere *fac simili* di autografi e scritture qualunque; e di aver così spiegato il sistema di Bain, o ritrovato un altro sistema che può dare gli stessi ottimi risultati.

Torino, il 5 maggio 1850.

Ingegnere G. B. Gonella.

(Gaz. Piemontese.)

California.

Scrivono dalla Nuova York al *Daily News*.

Dall' ultima mia nuovi arrivi dalla California, nuove partenze per essa. Le relazioni che ci vengono fatte sono più lusinghiere che mai; le miniere straordinariamente produttive, il concorso degli emigranti grandissimo. Più di mille donne arrivarono in breve tempo da Sydney; nè la loro missione era equivoca. Gli Americani temono assai più per gli arrivi dalle vostre colonie di condannati, e ai nuovi sbarcati dicesi apertamente che se arrecheranno disordini verranno indubitabilmente posti a morte. Nonostante l' anomala condizione della California, la proprietà privata v' è rispettata; i ladrocinii vi sono quasi affatto sconosciuti. Il vizio di questo paese è il giuoco, e d' ogni parte traggono truffatori. Ha altresì delle donne di partito le quali menano la vita più stravagante e sontuosa, ammucchiano migliaia di dollari ogni settimana col loro infame traffico e, ciò che vi parrà strano più di tutto, vi sono case in San Francisco fornite di più bei tappeti inglesi e degli oggetti d' ultima moda di Parigi.

Un mio amico ch' io conobbi in collegio or fa un anno, mi salutò nel partire per San Francisco. Noleggiò uno schooner, si unì con alcuni amici e avventurò poche migliaia di dollari. Pochi giorni sono fui sorpreso nel vederlo entrare nel mio magazzino. Era in quel breve periodo diventato grigio, ma era sempre gaio e piacevole. In risposta al mio torrente di quistioni disse: non vi posso dare un' idea della California; è molto al di là di tutto ciò che abbiate potuto udire. Nei pochi mesi che vi fui, ammassai una bella somma di danaro, e s' io avessi saputo ciò che vi doveva incontrare, molto oro avrei potuto raccogliere. Sto per ritornarvi poichè ho lasciato colà beni e case che mi fruttano assai.

Vendei le mie provvigioni ad alto prezzo. Il burro lo vendei per un dollaro e mezzo la libbra (8 fr.) e l' acquavite per 5 dollari la bottiglia. Chiunque adopera regolarmente è certo di riuscire, qualunque siano le sue occupazioni. Con un po' d' economia vissi con un dollaro al giorno, ma ha uomini in California che sembrano spendere un milione al minuto. La proprietà deve rinvilire, le case sono ora a miglior mercato, ma gli oggetti di lusso finchè vi si cercherà l' oro, e non è per mancare, costeranno sempre assai. Siccome gli affari diventano più regolari, il valore delle cose diverrà altresì più stabile; l' argento, il mercurio, il platino diverranno pure mercanzie principali. Cominciò un florido commercio colle isole Sandwich; vengono pure delle mercanzie chinesi a San Francisco e non si sa fino a qual punto potrà ivi giungere il commercio. La città potrà in 5 anni contenere 200,000 abitanti. Tali furono le osservazioni del mio amico e meritano considerazione.

Da questo porto fecero vela negli ultimi giorni per Chagres 1200 passeggieri, e molti legni carichi di merci stanno per girare il Capo Horn. In ogni genere d' affari si vede molta animazione, e posso ben dire che abbonda più l' oro che l' argento. I pagamenti si fanno ordinariamente in oro, non in argento. L' effetto che questo produce sul popolo è singolare. Ogni giorno arriva dalla California della gente con grande quantità d' oro. Ordinariamente, appena hanno acquistato un podere o tanto da metter in assetto le loro famiglie, tornano indietro. Ciò si osserva costantemente, che si prende primieramente cura delle mogli e dei figli degli assenti della California, e poscia dei vecchi creditori. Molti debiti furono già pagati coll' oro della California.

Avviso.

Essendo stata l' Agenzia principale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN TRIESTE-VENEZIA riorganizzata già dal 15 decorso gennaro a. c., ed essendo quindi istituiti altri agenti per distretti di questa provincia, così la sottoscritta si fa un dovere di pubblicare col presente i nomi d' essi agenti distrettuali, affinchè non si replicasse il caso, che venissero effettuati dei pagamenti di rate di premio, nonchè conchiusioni di nuovi contratti a persone a ciò non autorizzate.

Per Udine, e per tutta la Provincia:
La sottoscritta agenzia Principale e l'agente viaggiante: sig. Andrea Paselli.

Agenti distrettuali

Distretti	Nome e Cognome	Domicilio
Codroipo Latisana S. Vito	Sig. Ingegnere Gio. Batt. Marcolini id. Pietro Barbarigo Sig. Giuseppe Scodellari di Giuseppe	Codroipo Latisana S. Vito
Pordenone Sacile Aviano	Sig. Germano Rossi	Pordenone
Spilimbergo Maniago	Sig. Marco Cotta	Spilimbergo
S. Daniele	Sig. Emidio Baltazzoni	S. Daniele
Tolmezzo Ampezzo	Sig. Angelo Schiavi	Tolmezzo
Tarcento	Sig. Giuseppe Paolone	Tarcento
Paluzza Rigolato	Sig. Giuseppe Linussio	Paluzza
Cividale S. Pietro Faedis	Sig. Marzio de Portis	Cividale
Palma	Sig. Antonio Pancera	Palma

L' Ufficio dell' agenzia principale è situato in Udine Contrada Savorgnana N. 400.

L' Agenzia Principale
G. L. EISNER.

(1.a pubb.)

AVVISO

Il sottoscritto, allievo dell' I. R. Istituto di Veterinaria in Milano, munito dall' istituto medesimo di diplomi in Ippiatria e Veterinaria è abilitato ad esercitare ogni specie di cura sugli animali, ed offre l' opera sua a chiunque ne farà ricerca.

Il suo domicilio è fuori di porta Gemona N. 8.

Giovanni Calice
Ippiatro e Veterinario.

(1.a pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 10 Maggio 1850.

Metalliques a 5 ojo . . . . fior. 95 3/4
» » 4 1/2 ojo . . . . » 85 13/16
» » 4 ojo . . . . » —
Azioni di Banca . . . . » —
Amburgo 176 3/4 L.
Amsterdam 166 3/4
Augusta 119 3/4 L.
Francoforte 118 1/2 L.
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 140 1/4
Livorno per 300 Lire toscane 118 L.
Londra per 1 Lira sterl. 12 1 »
Milano per 300 L. Austriache —
Marsiglia per 300 franchi 142 1/2 L.
Parigi per 300 franchi 142 1/2